

Rutelli: «Made in Italy più forte con le Pmi»

Simona Storchi
MODENA

«L'Italia deve garantire un futuro di competitività al made in Italy puntando sulle piccole e medie imprese e sul loro rapporto con il territorio». Il vice presidente del Consiglio Francesco Rutelli insiste sul ruolo che stanno giocando le Pmi nella crescita dell'economia italiana indicandole come «realità trascurate dai dibattiti nazionali ma portatrici di conoscenza, innovazione e qualità». «L'Italia vive grazie al motore di questo tessuto produttivo — ha detto Rutelli —. Il Governo sta lavorando per sostenerle in modo pratico semplificando le procedure per incentivarne la produttività e arginando il lavoro precario». Rutelli, intervenuto a Modena al convegno organizzato da **Confindustria** "La forza dei territori per il futuro del made in Italy", ha portato come esempio il settore tessile, che dopo anni di crisi è tornato a crescere e ad essere leader, esportando anche in paesi come la Cina, «grazie agli investimenti e alla valorizzazione della qualità».

Al convegno era presente anche Alberto Piantoni, amministratore delegato del Gruppo **Bataloni** che ha chiesto l'appoggio del Governo per reggere la concorrenza internazionale «attraverso interventi mirati e non come accade di solito a pioggia». «Il made in Italy è in questo momento l'asse portante dell'economia del Paese — ha continuato Piantoni — ma per continuare ad esserlo deve diventare sempre più qualificato attraverso la capacità di relazionarsi con le altre realtà del territorio». È nel rapporto con il territorio la chiave per qualificare la piccola e media impresa e il settore artigiano. Anche attraverso un marketing territoriale adeguato. «È su questo che siamo bravi — ha detto Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente della Camera dei Deputati —. Dobbiamo avere fiducia nei nostri talenti e tornare a fare quello per cui siamo bravi, la qualità». L'Italia per essere davvero competitiva non può seguire le politiche del damping sociale e ambientale. «Settori co-

me il tessile e il calzaturiero — ha concluso Realacci — che hanno scommesso sulla qualità hanno vinto, ora è la politica che deve scommettere sulle Pmi, punto di forza del Paese».